

TREGENDA LEGGENDARIA DEL MONTE CLEULIN

Attualmente Monte Fâs

Nei tempi remoti, il Monte Claudin (oggi Monte Fâs), coi suoi stupendi ed ameni verdi terrazzi morenici era praticamente presidiato da streghe tedesche, molte delle quali provenivano dalla Valle del Gail, della Carinzia, del Tirolo e anche dalla Germania.

Le streghe della Carnia mal sopportavano la presenza di streghe straniere, che non solo spadroneggiavano e godevano il monte meraviglioso, considerato il «Belvedere» dell'Alta Valle del Bût, ma scendevano anche a fondovalle ove avvicinavano fanciulli e giovani attraverso i quali cercavano di infiltrare la lingua ed i costumi tedeschi.

Uno splendido giovedì notte, al chiaro di luna, le streghe carniche tennero una riunione generale sul Monte Tenchia per discutere i loro problemi. Nel corso di tale adunanza fu deciso di far comprendere alla streghe d'oltre confine che la presenza sul Monte Cleulin non era gradita.

Poiché come consuetudine generale le adunate delle streghe avevano luogo soltanto la notte sul giovedì, venne convenuto tra loro che il giovedì successivo, appena calate le tenebre, dovevano fare atto di presenza sul Monte Cleulin. Sotto un cielo stellato ed al chiaro di luna, ecco giungere sul Monte sciami di streghe della Carnia e di oltre confine. Le donne fatate, pur incontrandosi sulla sommità del Cleulin non si scambiavano il saluto «di prammatica», consistente di due parole: «Ad vitam!». Bisogna notare, però, che a quel tempo non esisteva ancora la lega internazionale delle fate e streghe.

Le streghe di ambo i gruppi discussero i loro problemi e, prima dell'alba, disparvero nelle tenebre. Il gruppo di streghe carniche contava, tra le socie, intelligenti e fedeli streghe di Timau, che parlavano fluentemente la lingua tedesca. Una di loro, di nome Loisa, era riuscita a trapelare dal gruppo tedesco che il prossimo giovedì notte si sarebbero nuovamente riunite in massa sul Monte Cleulin, insieme ai loro centurioni, i quali avevano il potere di evocare i principi infernali: Belzebù ed Astaront che, a loro volta, avendo potestà su tutti gli spiriti maligni condannati a penare tra le rocce della zona, avrebbero riuniti gli stessi spiriti sulla sommità della bella montagna per inscenare una infernale tregenda, onde scacciare definitivamente le streghe carniche dai pianori del superbo Cleulin.

Grispa, la famosa strega di Cleulis, che esercitò sempre le sue capacità soprannaturali in umiliazione al Cristo Crocifisso ed alla Vergine Santa; la strega, conosciuta come tale dalla gente del paese e stimata da tutti; la strega che in chiesa oltrepassava sempre la pila dell'acqua santa, mentre le altre non la superavano mai; la strega che guidava anche pellegrinaggi ai diversi Santuari, informata di quanto le tedesche avevano in programma, disse alle sorelle di non temere affatto e le invitò a non mancare al convegno del prossimo giovedì notte sul Cleulin. Inoltre le avvertì di presentarsi mezz'ora prima della mezzanotte sul pianoro sopra Aip, al fine di ricevere le

istruzioni finali e di ben prepararsi ad affrontare ogni eventualità. Grispa, che era una lontana progenitrice di Filoi, aveva un forte ascendente sulle streghe della Carnia.

E venne finalmente la notte del tanto atteso giovedì.

Appena calate le tenebre, la gente di Cleulis notò sul Monte Cleulin un movimento e uno strepito insoliti. Tra i clamori, le grida e gli urli selvaggi, vedevano guizzi e vampate di fuoco; vedevano corpi roventi librarsi in aria; sentirono suoni di fisarmoniche e di altri strumenti musicali. Inoltre, ecco che udirono elevarsi il popolare canto del Jodeln, cioè la caratteristica canzone tirolese della montagna, nonché tanti canti di altre canzoni esotiche. Fu perciò che molti cleuliani si riversarono nelle strade del paese per conoscere il perché di quelle manifestazioni inusitate e terrificanti.

Verso le ventitrè e trenta, ecco che la tregenda era in pieno sviluppo. Allora il pandemonio divampò lungo tutta la sommità del Monte Cleulin. Le fiammate illuminavano la Valle; mentre gli ululati, le grida e lo strepito diabolico si riverberavano nella ventata dei monti in modo impressionante.

Le streghe carniche erano già riunite sul pianoro di Aip. Grispa passò in rivista le compagne invitandole ad avere fede e coraggio. Raccomandò loro di non lasciarsi turbare dalla tregenda, perchè tutto si sarebbe concluso con un travolgente trionfo delle streghe carniche. Dopo altre esortazioni e parole d'incoraggiamento, Grispa consegnò ad ognuna un minuscolo involtino, raccomandando loro di non perderlo, se volevano avere il sopravvento sui diavoli e le streghe estere. Ciò che conteneva il plico, lo sa premo alla fine del racconto.

Grispa, accertatasi che tutte erano in ottimo spirito, disse: «Sorelle carissime, io andrò innanzi e voi seguitemi senza timore. Giunte che saremo sulla sommità del Cleulin, se membri della tregenda verranno contro di voi per spaventarvi, alzate la mano in cui avete l'involto e fate il segno della croce pronunciando la formula: «Nel nome del Padre, del Figliolo e dello Spirito Santo!»».

Intanto la mezzanotte era prossima e le nostre streghe, valendosi delle loro prerogative soprannaturali, si librarono in aria ed in men che non si dica si posarono sulla cima del monte.

Immediatamente, frotte di streghe estere e dannati, appena le videro calarsi sul prato, si scagliarono contro per travolgerle! Ma ecco Grispa, in testa a tutte le sue donne fatate, che fece il segno di Croce. Il suo esempio venne seguito da tutte le sue compagne con una vera prontezza di spirito.

IL MIRACOLO

Come per incanto, tutto l'esercito diabolico, urlando in mille guise, si sbandò, scomparendo verso la Creta di Timau, tra lunghe vampate di fuoco e di fiamme, lasciando dietro un fetore nauseante. Nello stesso tempo ecco scatenarsi un furioso uragano con lampi e tuoni spaventosi che risuonavano rumorosamente nella Alta Valle del Bût. La pioggia che scrosciava, accompagnata da un fortissimo vento, si cambiò poi in grandine, i di cui chicchi erano molto più grossi di quelli delle tempeste ordinarie. Pareva che si avvicinasse la fine del mondo.

Le nostre buone streghe rimasero incolumi ed il violento finimondo non le disturbava affatto, perchè il cielo sopra di loro era sereno e vedevano brillare le stelle. Il loro sbalordimento, però, raggiunse l'apice, quando videro apparire nell'oscurità una gigantesca croce luminosa sospesa nell'aria, sopra il Tempio che sorgeva sul greto del torrente (ora Santuario del Cristo ed Ossario dei Caduti in Guerra). Su tale croce brillava la scritta: «Ave, spes unica». Nessuno dei vecchi fu in grado di dirmi se si trattava del primo tempio, sommerso in parte dall'alluvione del 1729, ove, probabilmente, come disse il prof. Gortani, si svolgevano culti pagani forse del Timavo, divinità fluviale.

Grispa, emozionata, invitò le consorelle a gettarsi in ginocchio per rendere omaggio alla Croce e per ringraziare il Signore e la Madonna per la mirabile protezione ottenuta. Nel contempo le streghe della Carnia proclamarono Grispa presidentessa permanente e onorarono, abbracciandola, Loisa la fedele ed intelligente strega di Timau che, grazie alla sua abilità di scoprire i segreti delle tedesche, mise le nostre streghe sulla via del trionfo.

In una conca del Cleulin fu trovato un enorme barile, pieno di un liquido, su cui era scritto in lingua tedesca: «Gerste-Salhei Fass» (Barile di orzo e salvia). Il contenuto del barile era un liquido di orzo fermentato ed aromatizzato con salvia. Tale liquido aveva una elevata gradazione alcolica. Il barilone proveniva dalla Germania. I tedeschi non erano ancora giunti all'attuale produzione di birra e gettavano sul mercato il liquido di orzo fermentato, denominato cervogia. E' evidente che tale bevanda era destinata ad alimentare la tregenda. Da quel tempo, quindi, il nome Cleulin venne sostituito con quello di «Fass» e divenne «Fâs». Lo sperone del monte, invece, cioè il costone che scende sino al torrente Bût, conservò il suo nome originale di «Cuesta Cleulina».

Il bellissimo Monte Fâs, divenuto celebre nel corso della guerra 1915-'18, ubicato a 1150 m., che domina l'alveo ed il greto del Bût, le polle del Fontanon e praticamente tutta l'Alta Valle di lassù, divenne di assoluto dominio delle streghe della Carnia.

La leggenda dice che i minuscoli involti distribuiti da Grispa alle sue conterrane, contenevano piccoli frammenti di «Triangolo», di candela della Purificazione e di olivo.

I vecchi cleuliani dicevano che Dio concesse a certi esseri umani ed in modo particolare a molte donne, prerogative soprannaturali onde costituissero un anello ideologico tra Cielo e Terra. Le streghe maligne, quindi, sono delle traviate e si lasciarono corrompere da Satana.

Ferdinando Primus

Da «Memorie di un piccolo mondo scomparso»

Nota.

Il fantastico racconto mi venne fatto da molti vecchi di Cleulis, tra cui: da mio nonno paterno, da mio padre, da mia zia Orsola, da Tonineete, da Nêl di Linç, da Linceto, da Tita Rampon, da Teu di Peta, da Ret e dal Uerc, padre di Rizian, nonché da Pineta e dal Stela.